Viaggio eleusino

di **Antonio Sagredo**

I cembali dei presentimenti a te, Eleusina, incantata
che muori nella neve imminente e risorgi al primo fiore
e il mito ti è fedele ancora, e le tue labbra ora
sono spente da cingolati che radono l'Oriente - svegliati!

Sui divani hai appreso il mistero che ti sostiene intatta,
sei lontana da quei riti che il Fato abbandona al tuo diniego,
e ai tributi di chiodi e di lavande ricordano un sangue
appestato dall’oblio - ossuto è l'mbrunire su tumuli boemi.

Ma quest’alba è in cenere! Il suo cammino australe è putrescente!
Con un torbido decreto ha prescritto il tramonto d'ogni nostalgia, per Te!
e il pianto che tu, gioiosa, trattieni non è il tuo - l'orbita è una tinozza
vuota! - quadrante e meridiana hanno confuso le colombe del Moncayo.

Bèccati questi simulacri di ghiacciai da un recinto orfico e spettrale!
Traccia i passi d’Alessandro che non ha sogni, né specchi su cui sputare,
e non su un greco nulla, ma ride, farfuglia d'estinzioni e stragi, starnazza

di stermini fra stanze e canzoni, larve di torce umane e legioni di testuggini!

Eleusina, non sei che un avanzo, di non so - cosa! Non ricordo di volto
e d'anima! Non un'afa ti sorvola, né oscurità, né neve, né secca foglia,
né un bocciare di - di cosa? Alberi, che sono? Altari di catastrofi!
E se mai vi fu un canto tuo, o un grido, non fu di gola, o labbra umane,
né di bestie!

Vermicino, 12 aprile 2007

Nota di E. A.

Oltre a rimandare ai testi di Antonio Sagredo già pubblicati e ai commenti critici che gli ho dedicato, credo che, per inquadrare gli echi oscuri e mitizzanti che risuonano nella sua poesia, sono utili le notizie contenute in questo lungo ed eruditissimo saggio sui misteri eleusini (**qui**) che ho trovato sul Web.